

**Confidate nel nuovo,**  
nella modernità rischiosa,  
nella modernità  
che fa della crisi un valore.

[Bruno Zevi]

## CUP

### Il Forum delle professioni

di **ANDREA SPERELLI**

A conclusione della conferenza nazionale della Previdenza forense si è tenuta a Sorrento la prima riunione del Comitato unitario professioni (Cup) dopo l'elezione del presidente nazionale degli architetti, Raffaele Sirica, al vertice dell'organismo.

Ai tre vice presidenti già in carica (Armando Zingales, chimici; Roberto Orlandi, agrotecnici; Francesco Serao, dottori commercialisti), si aggiungono Piero Panunzi (geometri) e Marinella D'Innocenzo (infermieri). La riunione del Cup conferma la perfetta intesa operativa fra il comitato e l'Adepp, associazione delle casse di previdenza professionali presieduta da Maurizio De Tilla.

«Il Cup e l'Adepp -afferma Sirica- sono gli elementi più visibili di quel movimento delle libere professioni italiane che ormai non è più una speranza, ma una realtà concreta ed operante».

Nel futuro del Cup ci potrebbe essere anche un cambio di denominazione: possibile che venga ribattezzato Forum delle professioni.

«Attenzione - avverte Raffaele Sirica - il movimento delle professioni non si costruisce soltanto a colpi di mega-eventi, ma deve prendere forma con i fatti, con un lavoro assiduo, magari poco visibile, ma sicuramente produttivo in termini di fatti».

Ed è con queste premesse che riprende il dialogo con il sottosegretario alla Giustizia Vietti, cui compete la delega alla riforma degli ordinamenti professionali.

su Il Denaro di Martedì 1 Ottobre

## Professioni

ITALIAOGGI

MARTEDÌ 1.10

### Professioni in audizione a Bruxelles

Trentanove gli iscritti a parlare di tutti i paesi membri per dire la propria sulla proposta di direttiva sul reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali, che è in corso d'esame. Una lunga giornata che vede protagoniste le professioni europee quella che si apre a Bruxelles per la prima audizione di tutte le categorie professionali. Stefano Zappalà terrà la relazione illustrativa sulla proposta di direttiva, che così com'è scontenta molti professionisti italiani e non solo.

Il primo impianto, infatti, a detta soprattutto degli italiani, trae diretta ispirazione dal modello anglosassone e quindi da un'impostazione fortemente associativa che tende a eliminare qualsiasi vincolo e barriera in favore della legge del libero mercato. «Se tutto va bene conto di portare in aula il nuovo testo della direttiva nella seduta plenaria del parlamento, prevista per dicembre» spiega Zappalà. Intanto il Cup si prepara per un altro appuntamento a Bruxelles (il 5 novembre) che vedrà impegnati i presidenti degli ordini e collegi che hanno insediato una commissione ad hoc per mettere a punto una posizione unitaria sulle linee di modifica della Direttiva europea.

ANSA

GIOVEDÌ 26.09

### 100mila ingegneri o architetti e non di più

Alla conferenza nazionale della Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense di Sorrento è intervenuto anche il sottosegretario al Welfare, Alberto Brambilla secondo il quale: «Bisogna tenere conto che si può arrivare ad un numero massimo sostenibile dal sistema paese.

Ad esempio, si possono avere 100mila ingegneri o architetti e non di più. Queste popolazioni chiuse hanno un grosso handicap, dal momento che invecchiano e il rapporto contribuenti attivi su passivi è destinato matematicamente a peggiorare».

ITALIAOGGI

SABATO 28.09

### Regioni vincolate sulle professioni

Niente fughe in avanti delle regioni in materia di libere professioni. Qualsiasi intervento che mirasse a disciplinare aspetti fondamentali come lo status e le attribuzioni del professionista, l'accesso alla professione, il rapporto tra cliente e professionista finirebbe nel mirino di un possibile conflitto di attribuzioni con lo stato. Andrea Pastore, presidente della commissione affari costituzionali del senato, è convinto della necessità di modificare le nuove norme costituzionali. Questo nel lungo periodo, quando la maggioranza deciderà di rimettere mano alla riforma costituzionale. Nel frattempo, avverte Pastore, le regioni dovrebbero limitare i propri interventi anche negli ambiti organizzativi che gioco forza impattano su questioni fondanti come il livello di prestazioni essenziali.

## Libri

### Zenobia era una città felice?

Con una citazione iniziale tratta da «Le città invisibili» di Italo Calvino, arriva in Italia - dopo 26 anni dall'edizione inglese di *The Idea of a Town* - il testo di Rikwert con il sottotitolo esplicativo «Antropologia della forma urbana nel mondo antico». Partendo da Romolo e Remo e la fondazione di Roma, l'autore si sofferma anche sul soffitto del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, a Firenze, uno dei pannelli dipinti dal Vasari per raffigurare la fondazione della città da parte dei triumviri. Fino ad arrivare all'affermazione che «la città di Freud è la città concepita da Hausmann, è la nuova Vienna cinta dal Ring». Con Hausmann, che voleva prospettive grandiose, ma che «non considerò mai la forma urbana nel suo valore simbolico». *L'IDEA DI CITTÀ*, Joseph Rikwert, Adelphi, € 30,00.

### Parole sulla strada

Il libro nasce dall'esperienza dell'autore, un architetto che, per quattro anni, è stato l'Amministratore delegato della Sitaf spa, concessionaria della Torino-Bardonecchia e del Traforo del Frejus. In sei capitoli, contraddistinti da parole-chiave come territorio, ambiente, memoria, montagne, innovazione e futuro vengono raccolti gli scritti che hanno accompagnato tra il 1998 e il 2002 la Sitaf in un radicale cambiamento d'immagine e di comportamento nei rapporti con il territorio: da nemico dell'ecosistema ad alleato nella valorizzazione della Valle di Susa, la Valle delle olimpiadi del 2006.

PAROLE SULLA STRADA, Mario Virano, a cura di Fabrizio Bonomo, Daniela Piazza editore.



## Casse di previdenza

Fusioni e manovre salva-conti in arrivo per le Casse di previdenza privatizzate. Tutte le riforme in cantiere saranno affrontate nel rispetto della piena autonomia degli enti. Lo annunciano il sottosegretario all'istruzione, Maria Grazia Siliquini, e l'ex sottosegretario al welfare, Alberto Brambilla. Secondo Siliquini «il profilo professionale non può essere disgiunto dal percorso formativo». Una volta chiarito il quadro della riforma degli ordini e dell'accesso, si potrà procedere alle consultazioni delle casse per verificare la possibilità di accorpare gli enti che, come quelli dei geometri, architetti e ingegneri, periti industriali, presenteranno percorsi formativi uguali. «Unificare vuol dire rafforzarsi sia dal punto di vista economico sia della rappresentanza». Secondo il sottosegretario Brambilla sono anche necessari interventi di salvaguardia degli equilibri finanziari di medio e lungo termine, primo fra tutti «il passaggio al sistema di calcolo contributivo, cioè una forte correlazione tra contributi versati e prestazioni pensionistiche erogate». Secondo Brambilla gli iscritti alle casse fanno parte di «categorie chiuse», e per questo sono destinate a subire gli effetti negativi del trend demografico e della riforma dell'accesso. Ovvero un calo di iscritti e di entrate contributive che provocherebbero anche per quelle più solide la gobba previdenziale, cioè un saldo negativo tra entrate e uscite, dal 2010 in poi. Il governo, però, ha precisato Brambilla, «ha intenzione di interferire il meno possibile nella gestione delle casse di previdenza privatizzate, altrimenti non avrebbe avuto senso privatizzarle sette anni fa».

Su ItaliaOggi di Venerdì 27 Settembre

### La Stampa di Lunedì 30 Settembre

## Zevi, il lato umano dell'architettura

Nella villa di via Nomentana si è inaugurata la Fondazione che prende il suo nome, tenuta a battesimo dai due figli - Adachiara, storica dell'arte, e Luca, architetto - che fortemente hanno voluto questo istituto, affiancati da un comitato scientifico in cui figurano Luciano Berio, Furio Colombo, Umberto Eco, Frank O. Gehry, Zaha Hadid, Zvi Hecker, Rita Levi Montalcini, Daniel Libeskind, Renzo Piano, Dennis Sharp. Sono stati aperti al pubblico i battenti della biblioteca, con gli scaffali colmi di libri,

riviste, collezioni di fotografie, faldoni con lettere e documenti inediti. Un insieme che il ministero dei Beni Culturali ha riconosciuto di «alto valore scientifico». Materiali preziosi messi a disposizione di « quanti desiderano dedicarsi - o già si dedicano - allo studio della storia dell'architettura, nei suoi indissolubili legami con quello letterario e scientifico, secondo la concezione unitaria e decisamente antiaccademica della cultura che Bruno Zevi ha propugnato durante tutta la sua vita ».

### Il Messaggero di Sabato 28 Settembre

## Zevi, un'officina di idee

Ricordarlo non bastava. Bisognava operare, fare quel che lui ha sempre fatto in mezzo secolo di battaglie culturali e politiche, combattute sotto la bandiera dell'eresia e della profetia. Contro la retorica, l'autoritarismo, il veleno delle idee scontate, l'imbalsamazione dello spazio vittima del classicismo. Per un'architettura e una società libere. La Fondazione «non deve essere una fondazione celebrativa ma creativa e propulsiva, un'officina di idee e iniziative», dice Adachiara Zevi, che ne è il presi-

dente mentre Luca è il vicepresidente. «Dobbiamo lavorare su un presente animato da una progettualità architettonica straordinaria, come testimonia anche l'ultima Biennale Next, e guardare al futuro». Il motto potrebbe essere un'idea chiave del maestro: «Confidate nel nuovo, nella modernità rischiosa, nella modernità che fa della crisi un valore». La prima sfida vinta da Adachiara e Luca: quella di mantenere alto il prestigio della rivista L'architettura, affidata alla direzione di Furio Colombo.

### Il libro

## Zevi e la città del duemila

Con la prefazione di Furio Colombo, in questo libro in forma di intervista, Bruno Zevi si interroga sui problemi urbanistici di nove città d'arte italiane: Bologna, Cosenza, Firenze, Milano, Napoli, Pescara, Roma, Siena e Venezia. Zevi ne discute con alcuni fra i più illustri architetti italiani. Riflessioni e previsioni a breve e lungo termine, con particolare riferimento alle prospettive del primo secolo del duemila. Ne emerge uno spaccato della situazione urbana in Italia e spicca l'estrema modernità

delle idee di Zevi, esposte con la semplicità di linguaggio e la verve che gli erano abituali. Nel libro, i testi integrali delle interviste di Bruno Zevi, registrate nel 1996 per il programma «Uno per tutti» di Radio Rai, sono arricchiti dagli aggiornamenti di B. Dolcetta, A. Loris Rossi, P. Maria Lugli, S. Mazzoni, S. Rossi, P. Sartogo, G. Pino Scaglione, S. Tintori ed E. Zacchiaroli: i suoi interlocutori di allora.

LA CITTÀ DEL DUEMILA, a cura di Maria Cristina Tarantelli, Rai Eri, € 10,00.

### L'Espresso di Giovedì 26 Settembre

## Zevi: «ascolta si fa spazio»

1951. La voce di Bruno Zevi per radio racconta all'Italia Frank Lloyd Wright. Come una grande favola. «Avrete sentito parlare del principio della "pianta libera", cioè di una concezione unitaria di tutto lo spazio architettonico. È il principio fondamentale dell'architettura moderna che trova il suo concretamento in infinite interpretazioni e che comincia finalmente a influenzare perfino l'edilizia commerciale. Ma in Wright vi è qualcosa di più. In Wright non è solo il senso della pianta libera continua, ma la coscienza dello spazio interno come promotore dell'architettura. Anziché stabilire una forma geometrica per la pianta, per esempio un rettangolo, e una forma stereometrica pura per un ambiente, per esempio un parallelepipedo, Wright, in nome dello spazio umano, ha cercato nuove e più libere forme. Si è domandato: perché incapsulare la vita in tanti rettangolini giustapposti? Perché non è meglio una stanza ottagonale, e ancor meglio una stanza esagonale che, per la molteplicità delle sue pareti appare più ampia di quanto sia in realtà, raggiunge cioè dimensioni figurative superiori alle dimensioni fisiche? Chi mai ci obbliga a costruire quattro mura simmetriche e a incarcerare i movimenti dell'uomo in esse? Non è meglio capovolgere il nostro metodo di concepire l'architettura, cominciare dagli spazi, dai vuoti dove l'uomo vive, creare questi vuoti e poi rivestirli liberamente di mura?».

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI  
PRESIDENTE: RAFFAELE SIRICA  
VICE PRESIDENTE: MASSIMO GALLIONE  
VICE PRESIDENTE: LEOPOLDO EMILIO FREYRIE  
VICE PRESIDENTE: GIANFRANCO PIZZOLATO  
SEGRETARIO: LUIGI MARZIANO MIRIZZI  
TESORIERE: GIUSEPPE ANTONIO ZIZZI  
CONSIGLIERI: RENATA BIZZOTTO,  
LUIGI COTZIA, GIORGIO MARCHETTI,  
PIERLUIGI MISSIO, NEVIO PARMEGGIANI

DIRETTORE RESPONSABILE  
RAFFAELE SIRICA  
DIRETTORE EDITORIALE  
MASSIMO GALLIONE  
COORDINAMENTO EDITORIALE  
GIORGIO SCIANCA

DIREZIONE E REDAZIONE  
CNA, VIA S. MARIA DELL'ANIMA 10  
00186 ROMA TEL. [06] 6889901 R.A. FAX [06] 6879520  
E-MAIL: PRESS@ARCHIWORLD.IT HTTP://WWW.ARCHIWORLD.IT  
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI ROMA  
N. 15506 DEL 20 MAGGIO 1974 - ANNO XVII N. 40-OTTOBRE 2002

**L'architetto deve sempre**  
avere per regola questa massima:  
nulla è bello  
se non è ragionevole. [Etienne Louis Boullée]

## la Settimana

### Casse private «sotto tutela»

di MARIA CARLA DE CESARI

Con la Finanziaria 2003 ricompare, per le Casse di previdenza private, lo spettro di uno Stato pronto a mettere le mani sui patrimoni che garantiscono le pensioni dei professionisti. Infatti, l'art. 19, comma 2, del disegno di legge Finanziaria 2003 stabilisce che anche le associazioni e le fondazioni previdenziali private devono fornire i dati sui flussi trimestrali di cassa. La misura è stata bollata come «un gravissimo attentato all'autonomia e alle risorse finanziarie delle 19 Casse di previdenza dei professionisti». Maurizio de Tilla, presidente dell'Adepp, l'associazione che rappresenta gli enti privati, non ha dubbi. «Si tratta - dice - del presupposto legislativo di provvedimenti che potrebbero portare a prelievi forzosi e a illegittime acquisizioni pubbliche del patrimonio delle Casse». L'art. 19 del disegno di legge rappresenta il tentativo di riportare in ambito pubblico gli enti privatizzati con il dl. 509/94 e quelli istituiti con il dl. 103/96. Il provvedimento -reclama de Tilla -deve essere cancellato. L'offensiva è già cominciata. Il presidente dell'Adepp ha scritto al presidente del Consiglio Berlusconi, e al vicepremier Fini. «I liberi professionisti non si faranno rovistare nelle tasche senza reagire e condurranno una battaglia senza quartiere». Già è stata fissata una giornata di protesta per il 24 ottobre, a Roma. La conferenza delle professioni intellettuali - da tempo in calendario per sollecitare la riforma degli ordinamenti in base ai principi delineati dal Cup -

SEGUE

## Bruxelles

### Professioni, Europa ad ostacoli

**S**TEFANO Zappalà, relatore della proposta di direttiva per la libera circolazione delle professioni, ha avuto ieri un nuovo saggio delle difficoltà di far quadrare tutti i tasselli. A Bruxelles, infatti, le rappresentanze delle professioni europee hanno fatto le pulci alla proposta durante un'audizione-fiume.

Differenti sono i livelli di formazione, gli ambiti di competenza non coincidono e talvolta non esistono in tutti i Paesi figure corrispondenti. Inoltre, può accadere che un'attività professionale sia regolamentata in alcuni Stati e non in altri.

A ciò si aggiungano le aspirazioni di alcune professioni di arrivare, attraverso una direttiva settoriale, a un riconoscimento ad hoc a livello europeo. Per uscire dalla strettoia, Zappalà punta ad una normativa leggera e «orizzontale»: «Non sono favorevole a discipline settoriali, che ci porterebbero a moltiplicare la regolamentazione, con l'impossibilità di governare il sistema».

La sua idea è costruire la nuova direttiva intorno alla definizione di professione intellettuale e all'obbligo della deontologia, presupposti che potrebbero essere inseriti nella nuova Costituzione europea. «Al termine della fase di confronto - precisa Zappalà - sono convinto che dobbiamo arrivare ad una direttiva-quadro che preveda alcune eccezioni come norme ad hoc per particolari professioni».

Il riconoscimento - secondo Zappalà - dovrebbe basarsi su un meccanismo semplice: l'attività che il professionista, con la sua formazione, è obbligato a svolgere nel Paese d'origine potrà venire esercitata anche nello stato di destinazione. Saranno poi le associazioni professionali o gli Ordini a verificare le competenze del migrante, come la conoscenza della lingua e della legislazione del Paese «ospite».

Maria Carla De Cesari su il Sole 24ore di Mercoledì 2 Ottobre

## PROFESSIONI

### Sì a Ordini e Albi

Parla da Lecco il ministro della giustizia Roberto Castelli: «C'è bisogno di una grande riforma. Sarà difficile proporre una legge quadro per tutti. La auspico. Siamo un governo liberista. Il governo non farà una legge contro le professioni. La difesa degli albi è negativa se corporativa. È positiva quando gli albi sono una garanzia per i cittadini. Presto partirà la commissione. Le regioni possono svolgere un ruolo utile e positivo. Le professioni gio-

cheranno un ruolo sicuramente attivo. Non credo che apriremo nuovi albi. Manterremo quelli che ci sono». Il ministro della giustizia con tale considerazioni e impegni ha concluso gli interventi con i dirigenti dell'Associazione liberi professionisti, dove erano invitati alla presidenza i presidenti della dozzina di ordini e albi del territorio, l'architetto Raffaele Sirica presidente nazionale del Cup per le professioni e il relatore avvocato Antonio Maria Leozappa dell'Università di Lecce.

su Il Giorno di Martedì 8 Ottobre

## DM4.4.01

### Tariffe in salvo per i progettisti

È ufficiale: le tariffe di ingegneri e architetti sono salve. A fugare tutti i dubbi interpretativi sollevati dall'annullamento da parte del Tar del Lazio del dm 4.04.01, che introduceva un nuovo sistema tariffario per l'attività di progettazione, è intervenuta qualche giorno fa una nota esplicativa del ministero della giustizia. Nel documento di via Arenula, richiesto espressamente dagli ingegneri nell'ambito del recente congresso nazionale di Sanremo, si chiarisce che a salvare gli aumenti tabellari previsti è il collegato infrastrutture alla Finanziaria approvato qualche tempo fa dal parlamento. Questo infatti, fonte di legislazione primaria, fa diretto riferimento al contenuto del dm 4.04.01, «e pertanto l'annullamento da parte del Tribunale amministrativo non è rilevante». Un'interpretazione che aveva fornito anche il sottosegretario alla giustizia, Michele Vietti, all'indomani della sentenza del Tar e che ora viene ampiamente confermata dai tecnici del ministero. Fino all'approvazione di una nuova normativa, i professionisti potranno avvalersi degli aumenti tariffari per la progettazione di opere pubbliche che erano stati disposti dal decreto.

su ItaliaOggi di Martedì 8 Ottobre

sarà indirizzata contro il nuovo bersaglio. Se questo non fosse sufficiente a convincere il Governo a cambiare strada, de Tilla agita l'arma di «uno sciopero generale dei professionisti italiani, un esercito di circa due milioni di persone capaci di paralizzare l'attività del Paese». L'art. 19 «costituisce un nuovo episodio nella serie di "attentati" alle Casse private», che de Tilla sperava definitivamente archiviati con la precedente legislatura. In nome dell'autonomia, infatti, gli enti previdenziali avevano reagito di fronte all'ipotesi dell'ex ministro delle Finanze, Visco, di comprendere nel modello F24 il versamento dei contributi previdenziali dei professionisti, governando così le entrate delle Casse. De Tilla aveva anche rigettato la prescrizione dell'ex ministro del Lavoro, Salvi, di collegare alla quota delle pensioni correnti le riserve tecniche e di elaborare bilanci attuariali a 40 anni. È sempre stato delicato l'equilibrio tra l'autonomia delle Casse private - che vivono solo di risorse degli iscritti e le esigenze di controllo da parte dello Stato su istituzioni che garantiscono la tutela previdenziale. Non sono ben chiari motivazione e obiettivi dell'art. 19 della Finanziaria 2003. La relazione spiega che, nell'ambito delle modifiche «all'attuale sistema di acquisizione dei flussi trimestrali di cassa», anche gli enti di previdenza privati sono inseriti tra i destinatari della legge 468 e «sono tenuti all'invio delle informazioni». In base a questa previsione le Casse private, che non sono ricomprese tra le pubbliche amministrazioni, sono classificate come parte del settore pubblico. Da qui il timore di vincoli alla gestione delle risorse e di un prelievo forzoso nel caso in cui lo stato delle finanze pubbliche dovesse peggiorare.

M.C. De Cesari su Il Sole 24ORE di Venerdì 4 Ottobre

## Roma

### L'obiettivo di Luigi Ghirri

Vent'anni fa è stato considerato dai tedeschi uno dei fotografi più importanti del Novecento, accanto a colossi come Cartier Bresson, Capa e Klein. Ma l'Italia soltanto ora celebra in maniera degna il lavoro dell'emiliano Luigi Ghirri (1943-1992), con un'ampia retrospettiva che si è inaugurata a Roma e che riunisce una cospicua serie di immagini scattate tra il 1970 e il 1992. Istituto Nazionale per la Grafica, Palazzo Fontana di Trevi, via Poli 54, fino al 10 novembre (info: 06/699801).

## Firenze

### Il concorso per la stazione

È il gruppo composto da Norman Foster & Partners e da Ove Arup, il vincitore del concorso internazionale bandito dalla Tav per la progettazione della nuova stazione alta velocità di Firenze. La giuria, composta da G. Aulenti, P. Baldi, G. Colantoni, F. Dal Co, C. De Vito, J.P. Kleihues, S. Reggio, J. Sondergaard, M. Tamino, lo ha scelto tra i 10 progetti elaborati dai gruppi ammessi alla seconda fase del concorso. Secondo e terzo classificati sono risultati Arata Isozaki e Santiago Calatrava.

## Modena

### Il cimitero di Aldo Rossi

A Palazzo Santa Margherita una rassegna presenta i disegni e gli studi per il cimitero di Modena realizzati da Aldo Rossi negli anni '70 e '80. I lavori provengono dalla Darc del ministero per i Beni e le attività culturali, dal Deutsches Architektur Museum di Francoforte, e da collezioni pubbliche e private. Dal 27 settembre al 3 novembre.

Orari: 10-13; 15-18, chiuso lunedì, 1 novembre aperto. Ingresso gratuito.

[www.comune.modena.it/galleria](http://www.comune.modena.it/galleria)

## Milano

### Rinasce la Terrazza Martini

Riapre la storica finestra sulla città che si affaccia sul Duomo. Inaugurata nel 1958, non era la prima Terrazza Martini in Europa: capofila erano quelle sugli Champs Elysées e quella di Bruxelles. Il criterio di realizzazione: scegliere l'ultimo piano di una costruzione nel centro di una città in grado di offrire un panorama globale, e allestirlo con locali e attrezzature per ospitare iniziative artistiche e culturali. Chiusa nel '90, riapre ora a tutti i settori della cultura, riprendendo la complicità con la città.

## Città postindustriali

### Come toccare le belle piazze

Le città pre-industriali erano tanto più efficienti quanta più gente riuscivano a tenere fuori della cinta muraria. L'unica eccezione era costituita dalle feste religiose: ostentando reliquie e miracoli, le cattedrali gareggiavano tra loro nell'attrarre pellegrini, sottraendoli alle chiese concorrenti.

Questa centralità dei luoghi pubblici nella vita delle città antiche spiega perché le piazze erano curate come e più dei palazzi privati.

Le città postindustriali sono come le vecchie cattedrali: tanto più efficienti quanta più gente riescono ad attirare da regioni lontanissime. Non più destinate alla produzione, sono il regno del consumo e dell'incontro. Nei due secoli della società industriale, tra la fine del Settecento e la metà del Novecento, ha trionfato il lavoro come categoria centrale della vita sociale e le fabbriche, gli uffici, i quartieri dormitorio hanno attirato gli architetti ben più delle piazze.

Ma finalmente, nella Roma postindustriale, riemerge prepotente la priorità del tempo libero. Se agli abitanti si aggiungono i turisti, che a Roma vengono per passeggiare, ammirare, fotografare, ci si rende conto dell'importanza che assumono le piazze, come luoghi di incontro, di riposo, di convivialità, di gioco, di amicalità, di crescita civile.

Ben venga, perciò, il progetto di arrearle, rendendole sempre più belle e accoglienti. Con una ovvia cautela: la maggior parte delle piazze di Roma sono già talmente belle, ricche di simboli, valori, estetica e suppellettili, che aggiungervi ulteriori orpelli, degni di tanto contesto, non solo è impresa quasi impossibile, ma rischia di sovraccaricare i segni che, invece di sommarsi, finirebbero per cancellarsi a vicenda. Comunque, prima di rimettere questi tesori in mano a un architetto, ci si assicuri che sia del calibro di Bernini o di Michelangelo.

Domenico De Masi su Il Corriere della Sera di Sabato 5 Ottobre

## Libri

### Macchine per guarire

L'ospedale è un «edificio pubblico» per eccellenza, simile al tempio, al teatro, alla chiesa; discendente diretto della sua esperienza storica. Osservando le trasformazioni che ha subito, dagli Asclepiei della civiltà greca alle «crocierie» quattrocentesche, alla «machine à guérir» (la clinica settecentesca), possiamo comprendere la sua importanza civile. L'evoluzione tipologica nei secoli dell'architettura della salute è il tema del libro, diviso secondo epoche storiche, che, tra gli esempi contemporanei italiani, riporta l'Ospedale di Asti (1998), l'Hospice oncologico Chiantore di Bologna (1998) e il Policlinico di Cagliari (1996).

PER UNA STORIA DELL'ARCHITETTURA OSPEDALIERA - Epifanio Li Calzi, Stefano Fontana e Alessandra Sandolo - Libreria Clup - € 18

### Operare in architettura

significa trasformare una condizione di natura in una condizione di cultura. [ Mario Botta ]

## la Settimana

### Attacco all'autonomia dei professionisti

di GIAN PAOLO PRANDSTRALLER

Autunno 2002. Qual è, in questo momento, la situazione effettiva in cui si trovano le professioni italiane? Vorrei tentare una radiografia del loro stato di salute, a livello: a) della collocazione reale di questa forza sociale nella società attuale; b) dei rapporti che le professioni intrattengono con il governo e con le altre forze sociali.

a) Le professioni s'identificano ormai col ceto dei «lavoratori della conoscenza», la cui attestazione e il cui successo sono evidenti. La loro avanzata è uno dei fenomeni più importanti del periodo. Tenuto conto di ciò, la situazione delle professioni sembra a prima vista promettente e piena di avvenire.

b) Si nota una contraddizione tra la fioritura sociologica del ceto di cui ho appena parlato e la debolezza delle sue strategie. In particolare di quelle dei professionisti. Un breve esame dei quattro principali rapporti che i professionisti hanno col mondo esterno varrà, credo, a dimostrarlo:

1 - con i partiti politici e con il nuovo governo. Molti professionisti hanno espresso la speranza che esso avrebbe riconosciuto in pieno l'autonomia delle professioni e varato subito la legge-quadro, in base al primato acquisito dal Cup. La speranza non si è adempiuta.

2 - con Confindustria. C'è un tentativo di preminenza egemonica da parte imprenditoriale, che equivale a negare l'autonomia dei professionisti e ad affermare che questi non hanno diritto a una propria rappresentanza di interessi. SEQUE

## Albi

### La partita della riforma

**D**AVANTI al sottosegretario Michele Vietti siederanno i presidenti del Cup, Raffaele Sirica, dell'Adepp, Maurizio de Tilla, e del Colap, Giuseppe Lupoi. Il Governo riapre la partita della riforma delle professioni. Il primo appuntamento è fissato per oggi al ministero della Giustizia. L'idea della Giustizia è definire una nuova disciplina «generale» delle professioni: i cardini su cui si andrà a innestare la legislazione concorrente delle Regioni. L'altro punto di riferimento è costituito dalla disciplina comunitaria, che è alla vigilia di importanti cambiamenti, a cominciare dai meccanismi di riconoscimento dei titoli per la prestazione di servizi e la libertà di stabilimento. La proposta di direttiva della Commissione di Bruxelles è all'ordine del giorno della commissione giuridica del Parlamento di Strasburgo. Proprio il Parlamento europeo ha «anticipato», lo scorso anno, il «nuovo corso» della giurisprudenza della Corte di giustizia che ha riconosciuto alle professioni intellettuali alcune peculiarità rispetto ai canoni della concorrenza (sentenze Wouters sulla possibilità di società multiprofessionali e Arduino sulla legittimità delle tariffe forensi). È in questo quadro dalle linee ancora sfumate che dovranno muoversi gli esperti sotto la guida di Vietti, sempre che il suo proposito si riveli praticabile. Nonostante queste difficoltà, il presidente del Cup, Sirica, spera che la riforma diventi realtà. «Non partiamo da zero. Alle spalle - commenta - abbiamo il dibattito che ha preceduto, nella scorsa legislatura, la proposta dell'ex ministro della Giustizia, Fassino. Anche con l'Antitrust gli Ordini hanno aperto il dialogo. E poi c'è la proposta del Cup. Ora, è importante mantenere l'armonia tra le professioni; l'atteggiamento del Governo e delle forze politiche è favorevole».

Maria Carla De Cesari su Il Sole 24ORE di Martedì 15 Ottobre

### Casse di previdenza Interviene Berlusconi

Marcia indietro del governo sulle casse. La rinuncia dell'esecutivo a estendere sui patrimoni degli enti di previdenza privatizzati il controllo del ministero dell'economia, previsto dalla Finanziaria 2003, è arrivata dal premier Silvio Berlusconi. Il presidente del consiglio, come ha annunciato a ItaliaOggi il numero uno dell'Adepp Maurizio de Tilla, al termine del consiglio dei ministri di ieri ha garantito all'associazione «la cancellazione o la riformulazione del secondo comma dell'art. 19 della legge finanziaria». Cioè della norma che impone anche alle Casse dei liberi professionisti, privatizzate dal '94 in poi, di comunicare i flussi tri-

mestrali di cassa al ministero dell'economia, come già avviene per gli enti pubblici sulla base della L.468/78. Una previsione che nei giorni scorsi ha sollevato un'autentica «insurrezione» tra i professionisti, sia fuori sia dentro le aule parlamentari. E che ha diviso la maggioranza. Da una parte, infatti, c'è la Lega, con il ministro del welfare, Roberto Maroni, che si è schierato a favore del controllo sui conti delle casse voluto dal collega dell'economia, Giulio Tremonti. Dall'altra, si è formato un fronte trasversale, composto da deputati di AN, FI e Udc, che nei giorni scorsi, nella commissione lavoro di Montecitorio ha fatto fioccare una serie di emendamenti soppressivi della norma.

Teresa Pittelli su ItaliaOggi di Sabato 12 Ottobre

## Pillole

### Progetti di Jo Coenen

Alberto Alessi è curatore della mostra «Housing the Book» dedicata al progettista olandese Jo Coenen, alla galleria Aam di Milano fino al 26 ottobre, che espone i progetti di due ville, quello della biblioteca di Maastricht, e la proposta per il concorso per la biblioteca di Porta Vittoria a Milano.

### Architettura di Leonardo

Una mostra, presso la biblioteca Malatestiana di Cesena, fino al 10 novembre, divisa in due sezioni principali, l'architettura e la scienza, l'etnografia, tende a mettere in luce e svelare attraverso le notazioni e le riflessioni di Leonardo da Vinci, alcuni aspetti originali del Cinquecento in Romagna, con particolare attenzione al contesto di Cesena.

### Nuove proposte in montagna

Nell'ambito di «Montagna» indetta dalla Comunità Centro Cadore, il 28 settembre a Calalzo sono state illustrate le nuove proposte di intervento architettonico in montagna. All'iniziativa, organizzata dal Forum per l'Architettura della provincia di Belluno, ha partecipato Christoph Mayr Fingerle, ideatore del premio «architettura alpina» di Sesto Pusteria.

3 - con i sindacati dei lavoratori dipendenti. I professionisti rivendicano una propria rappresentanza. Come risultato, abbiamo oggi associazioni professionali ancora deboli, fronteggiate da sindacati che giocano le proprie carte sul piano politico.

4 - con la scienza e i suoi rappresentanti, scienziati, ricercatori. Il rapporto tra questi e i professionisti manca quasi del tutto. Queste due componenti del ceto dei lavoratori della conoscenza si guardano appena, ognuna di esse ritiene di essere lontana dall'altra.

Le professioni italiane, brillanti per funzioni e compiti, si trovano dunque in una situazione difficile. Stanno un po' meglio di quando i governi erano orientati addirittura ad abrogare gli ordini. Ma oggi esse sono state poste in uno strano isolamento: senza aiuti reali e guardate con diffidenza dal governo e dalle altre forze. Sono inoltre senza un'adeguata strategia e senza un programma di organizzazione interna che ne garantisca la presenza come forza reale sulla scena sociale. È comprensibile che in tale stato di cose si delinei lo spettro dello svuotamento della loro autonomia. Non è un caso se la Finanziaria 2003 sottopone le Casse dei professionisti all'obbligo di comunicare i flussi trimestrali di cassa al ministero dell'economia. C'è il sospetto che il governo abbia messo gli occhi sul patrimonio delle Casse. Non è un fatto nuovo, ma è allarmante che un tale disegno possa appartenere anche a questo governo. Si può pensare che i professionisti sentano la necessità di unirsi e di fare qualcosa in sede politica solo quando i loro interessi vitali sono minacciati. C'è quindi da sperare che in presenza di queste minacce essi si decidano a darsi una strategia unionistica seria e costruttiva.

ItaliaOggi di Venerdì 11 Ottobre

## Roma

### Il MacRo museo

Nascerà un doppio spazio aperto a tutte le arti. Che si misurerà con il Centro nazionale delle arti contemporanee nell'ex caserma di via Guido Reni. Un'ex birreria Peroni in una bella zona ottocentesca di Roma ambisce a diventare un museo con una sua collezione, un centro studi, un luogo per esporre le arti di oggi e di domani in un progetto firmato da Odile Decq. Il Comune capitolino, da venerdì 11 ottobre, vara il progetto Macro, acronimo di Museo d'arte contemporanea Roma, diretto da Danilo Eccher.

## Milano

### Sottsass e il design Cartier

«Fare una mostra è già un'opera d'arte in se stessa»: ha ragione da vendere Ettore Sottsass Jr., curatore della mostra inaugurata a Palazzo Reale. Un'opera d'arte che gli è riuscita molto bene, complice senz'altro l'inaudita bellezza dei 209 gioielli della storica Collezione Art de Cartier: «Quando mi hanno proposto di curare la mostra ero molto imbarazzato: Dio sa quanto sono lontano dal lusso e dalle simologie del potere. Ma quando ho visto i pezzi sono caduto anch'io nella cultura del gioiello».

## Napoli

### L'Anaphora dell'architettura

Da vedere fino al 10 novembre la mostra di Peter Lorenz, progetti grafici e plastici dell'ultima opera dell'architetto austriaco. All'alba del nuovo secolo la cultura austriaca gioca ancora nel «villaggio globale» un ruolo di primo piano nella ricerca di nuovi orizzonti del progetto, con figure quali Hollein, Podrecca, Kada. In tale scenario d'avanguardia Lorenz occupa una posizione per certi versi defilata, contraddistinta dall'originalità della relazione ideativa instaurata nei suoi progetti tra artificio e natura.

## Roma

### Herzog, l'arte dalla natura

«Circa metà dell'energia utilizzata in Europa è consumata nella gestione degli edifici» è il lapidario preambolo della Carta Europea per l'Energia solare. Principale fautore di questo manifesto dell'architettura bioclimatica è Thomas Herzog. Il Design Center di Linz e la torre della Deutsche Messe di Hannover sono solo due esempi del suo particolare stile architettonico. A Roma, all'Accademia di San Luca (piazza Manfredo Fanti, 47), si è inaugurata la mostra lui dedicata, aperta fino al 15 novembre.

## Sul prossimo numero de L'ARCHITETTO

## Pillole

# Appalto - concorso: nuove opportunità per i progettisti

Tra le modifiche introdotte alla Legge Merloni nel Collegato Infrastrutture - entrato in vigore lo scorso 18 agosto - vi è quella della liberalizzazione dell'appalto-concorso, con la soppressione del parere preliminare del Consiglio Superiore dei LLPP sui bandi riferiti ad opere di importo inferiore ai 25 milioni di euro. In precedenza, l'esistenza di tale parere obbligatorio scoraggiava le stazioni appaltanti che ritenevano troppo lunga ed incerta la procedura per bandire un appalto-concorso. La diffusione dell'appalto-concorso potrebbe costituire la prima tappa di un generale processo di liberalizzazione degli incarichi attraverso una sempre maggiore diffusione del concorso come sistema di affidamento dell'incarico di progettazione. Infatti il concorso di progettazione andrebbe diffuso non soltanto per le sistemazioni delle piazze, ma anche in tutti i casi in cui il progetto debba inserirsi in un contesto urbano che presenti rilevanti aspetti sotto il profilo architettonico, storico ed ambientale o quando si tratti di importanti edifici di uso collettivo o di contenuto tecnologicamente innovativo. In Italia è stata proprio la scarsa diffusione dei concorsi di progettazione la causa principale della mancata espansione di tanti studi professionali che avevano capacità ma non mezzi economici per progredire ed ingrandirsi. Oggi la mancanza di tali studi si avverte soprattutto nella mancanza di qualità di tante opere pubbliche. C'è da augurarsi che in futuro vadano in porto, a livello nazionale ed europeo, tutte quelle iniziative in corso volte a rendere il concorso di progettazione obbligatorio almeno nei casi citati, altrimenti non sarà facile rimuovere una prassi che ha relegato troppi campi della progettazione in ambiti oligarchici o burocratici dove ben difficilmente può emergere la qualità.

Pasquale Cascella, consigliere del Ministero Infrastrutture

### Praemium Imperiale a Foster

È Norman Foster il vincitore del Praemium Imperiale 2002 per l'architettura, assieme a Sigmar Polke per la pittura, Giuliano Vangi per la scultura, Dietrich Fischer-Dieskau per la musica e Jean-Luc Godard per il cinema. Così ha stabilito la giuria internazionale del riconoscimento, istituito nel 1989 dalla Japan Art Association per premiare gli artisti che abbiano svolto un ruolo di primo piano nella crescita culturale mondiale. Il 23 ottobre a Tokyo verranno consegnati i premi del valore di 125 mila dollari, oltre a un diploma e una medaglia. Per l'architettura, tra i professionisti premiati nelle edizioni precedenti spiccano i nomi di F.Gehry, R.Piano, T.Ando, A.Siza e G.Aulenti.

su Costruire-expert del 10 Ottobre

**Per la brutta architettura**non vi è nessuna  
copertura ideologica:  
come per un ponte che crolla. [Aldo Rossi]

## la Settimana

### Lavoro intellettuale e interessi generali

di ANTONIO MARIA LEOZAPPA

La decisione della Corte di giustizia europea sui Centri elaborazione dati (Ced) è destinata a segnare le diverse iniziative che a livello europeo, nazionale e regionale mirano a riformare le professioni intellettuali. Con la sentenza dello scorso 17 ottobre (C-79/01), i giudici hanno affermato un principio fondamentale: il lavoro intellettuale è strumento principe per la tutela degli interessi generali che giustificano le limitazioni alle regole fondamentali del Trattato europeo, come la libertà di stabilimento. Come si legge nella sentenza, «tocca al giudice nazionale definire la natura delle attività dei Ced. Orbene, qualora quest'ultimo giungesse alla conclusione che i servizi di elaborazione e stampa dei cedolini paga non richiedono specifiche capacità professionali, la normativa controversa non sarebbe idonea a tutelare i diritti dei lavoratori» e, quindi, è illegittima. Per i giudici se le attività del Ced «sono solamente di natura informatica e amministrativa», la norma italiana che riserva la loro costituzione a professionisti iscritti negli albi competenti non è giustificata; ma se tali attività richiedono «specifiche capacità professionali» la nostra disciplina è non solo legittima, ma perfettamente «idonea a garantire la realizzazione dell'obiettivo della tutela dei lavoratori». Quella del Lussemburgo è una pronuncia importante perché consente di sgombrare il campo da alcuni equivoci e ambiguità; ambiguità che, anche di recente, hanno caratterizzato il dibattito sulla riforma delle professioni intellettuali.

## Giovedì 24 ottobre a Roma

### 1ª Conferenza Cup Centrosud

**L**a riforma delle professioni entro il 30 novembre al consiglio dei ministri. Una commissione di tecnici indicati da ordini, casse, associazioni e sindacati professionali, integrata dagli esperti del ministero della giustizia avrà il compito di coordinare i progetti di legge quadro all'esame del senato, l'articolato messo a punto prima dell'estate dal Comitato unitario delle professioni e varare un testo di sintesi da sottoporre quanto prima al parlamento. Si è conclusa con un impegno preciso e molto gravoso la riunione di ieri al ministero della giustizia tra i vertici del Cup, dell'Adepp del Colap, Fita (Federazione del terziario avanzato) e della Consilp (la confederazione sindacale delle libere professioni) e il sottosegretario di via Arenula, Michele Vietti. Quest'ultimo infatti ha deciso, con il parere favorevole dei professionisti, di costituire una commissione di tecnici che avrà il compito di elaborare un progetto unico di riforma quadro delle libere professioni, ivi comprese quelle non regolamentate, che sia frutto del coordinamento dei ddl già presenti, da molti mesi all'esame della commissione giustizia del senato, e della revisione complessiva dell'articolato messo a punto dal Cup e già consegnato a Vietti prima dell'estate. Venerdì con molta probabilità saranno resi noti i nomi dei componenti tecnici della commissione e sarà fissata la prima riunione. Mentre per le professioni un'occasione di ampio confronto anche con le realtà territoriali si offrirà giovedì 24 ottobre con la prima Conferenza delle professioni intellettuali del Centrosud.

Ginevra Sotirovic su ItaliaOggi del 16 Ottobre

**«La forza delle professioni per il Paese»  
ore 9 - Auditorium, viale Pietro De Coubertin 30 - Roma**

#### Riforma I punti cardinali di Vietti

Riguardo alla riunione di ieri, spiega il sottosegretario Vietti: «Ho posto una questione di metodo: trovare una strada che consenta di conseguire il risultato che a parole tutti auspicano. Dobbiamo fare i conti con le difficoltà: sul versante europeo è in gestazione la direttiva sul riconoscimento dei titoli professionali, sul fronte interno le Regioni scalpitano per esercitare il potere legislativo concorrente riconosciuto dalla Costituzione. Tuttavia, proprio questi elementi possono costituire l'incitamento ad arrivare al traguardo della riforma». L'iter proposto da Vietti scommette sulla capacità di nove esperti di coniugare

gli interessi delle parti coinvolte nella riforma all'interno di un riassetto complessivo del sistema. Secondo Vietti, «quattro sono i punti cardinali: la legge quadro deve rispettare la competenza delle Regioni, essere in linea con l'Europa, rinnovare il sistema ordinistico ed aprirsi alle professioni emergenti». Nell'elaborazione della riforma si farà tesoro delle proposte già sul tappeto: dal documento presentato dal Cup lo scorso maggio alle iniziative parlamentari. «Occorre - spiega Vietti - far precipitare tutta questa materia che è ancora "in sospensione" attraverso un momento di confronto, dove non siano prevalenti le esigenze delle singole componenti, altrimenti non riusciremo a venirne a capo».

M.C.De Cesari su Il Sole 24Ore del 16 Ottobre

## Pillole

### Gare

L'urgenza non giustifica tempi ridotti per lo svolgimento della progettazione, che limitano la concorrenza e riducono la qualità progettuale. Lo afferma l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici nella determinazione n. 25/02 del 2 ottobre in cui prende in esame il problema dell'incongruenza dei termini fissati nei bandi di gara per la redazione dei progetti. La determinazione dell'Autorità scaturisce da un accertamento sui comportamenti delle stazioni appaltanti che spesso stabiliscono negli avvisi e nei bandi per l'affidamento di incarichi di progettazione termini estremamente ristretti per l'espletamento della prestazione professionale. Pur considerando, afferma l'Autorità, che non vi sono disposizioni espresse sui termini, «tuttavia è evidente che detti termini di fatto costituiscono una limitazione della partecipazione dei professionisti, stante l'estrema difficoltà di produrre in tempi stretti gli elaborati progettuali previsti, contrariamente al principio generale di favorire la massima partecipazione e la concorrenza tra gli stessi». Inoltre, termini così ridotti «determinano la redazione di progetti di qualità carente, soprattutto privi di adeguate indagini e rilievi preventivi, e che possono pertanto presentare difficoltà in fase di esecuzione».

su ItaliaOggi del 16 Ottobre

Non qualunque attività economica può essere considerata una professione intellettuale; non qualunque attività può essere ricondotta nell'ambito del lavoro intellettuale. Quest'ultimo si caratterizza per le «specifiche capacità professionali» che la natura dell'attività concretamente svolta richiede. Perché ci sia una professione, non è più sufficiente che una attività sia qualificata come tale dalla legge; perché ci possano essere monopoli è indispensabile che le capacità professionali richieste siano oggettivamente necessarie alla tutela degli interessi generali sui quali l'attività incide. Diversamente la norma nazionale va disapplicata. Su questi principi la Corte di giustizia europea è netta e costante. Ecco perché sorprende l'impostazione che è stata data dalla Proposta di direttiva europea sul riconoscimento delle qualifiche professionali attualmente in discussione a Bruxelles. Attività profondamente diverse, come psicologo e giardiniere, vengono accomunate nella qualifica di "professioni" e così sottoposte allo stesso sistema di regole che, proprio perché devono tenere conto di attività economiche diversissime, trovano la loro unità su principi tutt'altro che qualificanti. La nuova Carta europea potrebbe meglio definire i termini di quel rapporto tra mercato e società civile, che l'esercizio professionale è destinato a porre costantemente. Oggi il Trattato europeo non è esaustivo, come dimostra la proposta di direttiva europea, che sembra ritenere più premiante assicurare la circolazione interna. Siamo in presenza di segnali contraddittori che diventano preoccupanti quando, dopo la riforma dell'art. 117 della Costituzione, la materia delle professioni è diventata di competenza concorrente e le discipline regionali devono trovare la loro unità proprio nei principi generali.

su ItaliaOggi di Sabato 19 Ottobre

## Firenze

### Foster e la nuova Stazione

Norman Foster, a Scandicci per presentare i nuovi tralicci Enel da lui disegnati, ha svelato il segreto del progetto della futura stazione sotterranea dell'Alta velocità di Firenze, che prevede una lunga copertura a vetri e un salone interno che consente alla luce esterna di filtrare per 25 metri fino al livello dei binari. «È come una grande cattedrale che ti fa sentire sicuro e rasserenato, la stazione è il luogo degli incontri e deve essere una buona esperienza».

## Camerino

### Fra locale e globale

Per sondare i percorsi dell'architettura mediterranea, espressioni di classicità e di radicamento ai luoghi, di interazione di culture multietniche e il rapporto di questi con le tendenze dell'architettura globalista, si è svolto nell'estate scorsa a Camerino il XII seminario e premio di architettura e cultura urbana, diretto da Giovanni Marucci, «Paesaggi d'architettura mediterranea. Spazi di relazione e di vita sociale». I lavori sono stati pubblicati su Architettura Città, semestrale di Agorà edizioni.

## Roma

### Sotto la Nuvola

Capolavori dell'arte contemporanea per la Nuvola di Massimiliano Fuksas. L'architetto dichiara di voler «creare un museo per il nuovo complesso dell'Eur», con opere di Cattelan, Anish Kapoor e Kounellis. Fuksas sta lavorando a tre edifici ad Amburgo, al centro ricerche della Ferrari a Maranello e ad un negozio Armani a Hong Kong. Per Roma ha in mente «una fondazione che gestisca il patrimonio artistico, coinvolgendo i privati in una scommessa per la cultura».

## Mantova

### Tre giorni con l'Alberti

Aperte a Mantova le celebrazioni dedicate all'Alberti nel sesto centenario della sua nascita. Al centro del convegno, il *De re aedificatoria*, opera monumentale in dieci volumi sui principi dell'architettura. Il volume è la sua grande opera, che stabilisce un dialogo tra il patrimonio dell'antichità e l'età in cui Alberti vive, nel tentativo di cambiare architettonicamente la società; un'opera che non ha ancora ricevuto la corale attenzione e l'impegno che meriterebbe.

## Riforme

### L'urbanistica al via

Il ministro delle infrastrutture, Pietro Lunardi, ha ribadito, durante il seminario a palazzo Marini sulla riforma urbanistica, organizzato da Forza Italia, che è una priorità dell'esecutivo la legge di principi per il governo del territorio. «Entro la fine dell'anno verrà depositata in parlamento la proposta di legge elaborata dai gruppi di maggioranza», ha fatto sapere Maurizio Lupi, responsabile del dipartimento LLPP di FI, «che sarà all'esame dell'aula all'inizio del 2003». La vecchia proposta di riforma urbanistica Lorenzetti è da considerarsi lettera morta, anche se la nuova proposta di legge sicuramente ne riprenderà qualche passaggio. Intanto, ieri, al termine del seminario nel quale i parlamentari di FI hanno ascoltato le istanze di docenti, amministrativisti, operatori del settore dell'edilizia (Ance, Federabitazioni), Inu, professionisti, architetti, ingegneri, sono stati messi in bozza alcuni principi che dovranno ispirare la nuova legge di governo del territorio, alla luce della riforma del titolo V della Costituzione e delle funzioni decentrate. «La nuova normativa dovrà contenere regole semplici, basate sulla libertà, e non sul divieto, sul ricorso al consenso, collettivo e delle componenti economiche e sociali, e al mercato», ha dichiarato Maurizio Lupi, «dovrà superare la rigidità della precedente normativa e centrare i principi non sull'espansione sul territorio ma sulla sua riqualificazione, tenendo conto della qualità e della tutela ambientale». I temi principali affrontati nelle linee guida della riforma futura sono la definizione governo del territorio; funzioni statali; sussidiarietà e legalità istituzionale; sostenibilità ambientale; co-pianificazione tra le istituzioni; obbligo della pianificazione su tutto il territorio; vincoli, perequazione e compensazione; rapporto pubblico-privato, accordi negoziali; standard: obbligo dotazione servizi e infrastrutture; titoli abilitativi e onerosità; partecipazione al procedimento; vigilanza sul territorio e regime sanzionatorio; fiscalità urbanistica.

Simonetta Scarane su ItaliaOggi di Mercoledì 16 Ottobre

## Pillole

### Esporre l'opera assente

Come si può portare in mostra l'opera di architettura? Tra l'astanza brandiana e le condizioni a contorno. La parola a Domitilla Dardi. «Se la materia architettonica desidera condividere con altri ambiti disciplinari una vocazione alla divulgazione, non è certo rinnegando le proprie peculiarità e le caratteristiche autonome che il risultato pare essere raggiunto. Spesso, infatti, le manifestazioni architettoniche degli ultimi anni sembrano dimenticare una condizione di partenza che rende l'architettura non assimilabile ad altre materie sul tema espositivo...». Esporre l'opera assente è pubblicato in ARCH'IT esposizioni.

su ARCH'IT di Mercoledì 16 Ottobre



**Ogni intervento di architettura**  
presuppone  
una distruzione:  
distruggi con senno [Luigi Snozzi]

## Rassegna stampa

### 1ª conferenza delle professioni del Centro-Sud

Riconoscimento del Cup e dell'Adepp come «parti sociali» e creazione di una struttura dedicata alle professioni presso la presidenza del Consiglio. Il sottosegretario Siliquini, ha offerto una sponda alle richieste che i rappresentanti nazionali degli Ordini hanno rilanciato ieri al Forum delle professioni del Centro Sud sostenendo, fra l'altro, la necessità di costituire una cabina di regia alla presidenza del Consiglio per coordinare le competenze di Giustizia, Welfare e Università sull'accesso. Il mondo degli Ordini insomma ha fatto ieri, durante una lunga kermesse, il pieno di promesse.

Mariolina Sesto su Il Sole 24Ore di Venerdì 25 Ottobre

L'impegno di Fini si unisce a quelli assunti dagli altri due esponenti del governo presenti alle assise delle professioni, cioè i sottosegretari all'università, Maria Grazia Siliquini, e alla giustizia, Michele Vietti. Sul versante comunitario, invece, il relatore alla direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali, il parlamentare europeo di Forza Italia, Stefano Zappalà, ha detto che martedì scorso a Strasburgo è stato deciso un programma di lavori che sostanzialmente dovrebbe fare chiarezza sui rapporti di forza tra parlamento e Commissione Ue. «Fra poche settimane discuteremo un'ipotesi di testo a cui sto lavorando. È un testo che verificherò con tutte le professioni e con il governo prima di portarlo al voto in aula per la prima lettura all'inizio del nuovo anno».

Roberto Miliacca su ItaliaOggi di Giovedì 24 Ottobre

## Il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri

### Governo, professioni più europee Fini propone il loro inserimento nella Costituzione Ue

Caro Presidente,

non ho potuto, purtroppo, disdire un precedente impegno che oggi non mi consente di partecipare ai Vostri lavori.

Desidero, tuttavia, rassicurare Lei e tutti i professionisti italiani, sulla volontà del Governo di rappresentare, nella Convenzione Europea, l'esigenza che la libertà di concorrenza trovi il suo limite e il suo temperamento nei precisi valori sociali e civili.

In questa prospettiva, il lavoro intellettuale e, in primis, le professioni intellettuali costituiscono, come anche di recente sostenuto dalla Corte di Giustizia Europea, lo strumento principe per realizzare e tutelare gli interessi generali della società.

A tal fine, il Governo italiano si ispirerà alla grande tradizione di libertà e di autonomia che contraddistingue il mondo delle professioni e il sistema ordinistico nel nostro Paese, per proporre un modello normativo che armonizzi i principi del libero mercato o della concorrenza con i valori fondanti la nostra società, con l'obiettivo di tutelare i cittadini e la collettività tutta.

Verso costoro, attraverso la tutela della qualità della prestazione professionale e della autonomia dell'esercizio professionale, dovrà essere indirizzato ogni sforzo dell'Unione Europea e, per quanto riguarda il contesto italiano, il lavoro che anche il Parlamento ha iniziato con l'esame delle proposte di legge di riforma delle libere professioni.

Spero di poterVi incontrare in una prossima occasione anche per valutare il percorso che abbiamo iniziato.

Con vive cordialità.

Gianfranco Fini

Roma,  
23 ottobre 2002



hanno detto

**Il lavoro  
e le professioni  
intellettuali:  
strumento principe  
per realizzare  
e tutelare  
gli interessi  
generali  
della società**

### Le richieste

Nomina di un vice ministro delle libere professioni e riconoscimento delle stesse come parte sociale, approvazione di una legge-quadro sul lavoro intellettuale in tempi rapidi, introduzione di una norma europea che valorizzi l'autonomia etica e la qualità delle prestazioni.

Sono alcune delle richieste formulate ieri a Roma in occasione della prima conferenza delle professioni del Centro-Sud, organizzata all'Auditorium della musica per iniziativa del Comitato unitario delle professioni (Cup, guidato da Raffaele Sirica) e dell'Associazione

delle casse previdenziali autonome (Adepp, guidata da Maurizio De Tilla, presidente della Cassa forense).

«Siamo ancora fiduciosi nell'impegno del governo Berlusconi a sostegno delle professioni - afferma De Tilla - ma, per dirne una, non ci va affatto bene l'articolo 19 della Finanziaria che introduce nei flussi di cassa del Tesoro gli introiti dei nostri istituti previdenziali. Istituti che con sacrificio hanno conquistato la loro completa autonomia».

Giovanni M. Capozzi sul Denaro di Venerdì 25 Ottobre

# L'agorà delle professioni intellettuali

relazione di **Raffaele Sirica**, Presidente del *Consiglio Nazionale degli Architetti, Paesaggisti, Pianificatori e Conservatori* e Presidente del *Comitato Permanente delle Professioni* alla Prima Conferenza delle professioni del Centro-Sud, Roma 24 ottobre 2002

Non è ancora trascorso un anno, era il 12 dicembre del 2001, e al teatro Brancaccio di Roma, per la prima volta in Europa, i Presidenti degli Ordini e Collegi italiani iniziarono la loro discussione per un Manifesto delle Professioni intellettuali.

Con una iniziativa storica promossa dal Comitato unitario degli Ordini e Collegi Professionali, dai Comitati territoriali degli Ordini e Collegi Professionali, dall'Associazione degli Enti Previdenziali, i professionisti italiani, quali knowledge workers, delineati dalla sociologia post-industriale, presentarono il loro programma.

I professionisti italiani, efficacemente coordinati da Nicola Buccico, nella fase immediatamente successiva al referendum confermativo, per primi si candidarono, attraverso l'impegno corale delle proprie strutture centrali e periferiche, a sostenere, nella nuova fase federalista, le iniziative legislative alle varie scale istituzionali, essendo la materia delle professioni divenuta oggetto della legislazione concorrente stato - regioni.

Si trattava di definire una nuova linea strategica coerente con i grandi cambiamenti in corso nel paese, conseguenti all'attuazione dell'art. 117 della Costituzione, per rinnovare il mondo delle professioni, in funzione del ruolo fondamentale che esso dovrà svolgere per il rilancio dell'economia del Paese e per la sicurezza della collettività tutta.

Al Brancaccio, in quella giornata, intervennero, tra gli altri, il vice premier Gianfranco Fini, e il leader dell'opposizione Francesco Rutelli.

Successivamente una delegazione di Professionisti incontrò il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che mostrò grande interesse per l'iniziativa.

Il 31 maggio scorso, cinque mesi dopo, a Torino, si tenne la Prima Conferenza delle Professioni Intellettuali del Nord Italia, dal titolo *Le Professioni Intellettuali tra Unione Europea e Regioni*.

Pino Capocchin, Presidente del CUP veneto, che fu il principale promotore di quella importante iniziativa. La Conferenza di Torino, ulteriormente sviluppò nei contenuti il confronto, poiché lo arricchì di una nuova importante variabile: la Proposta di Direttiva Europea sul Riconoscimento delle Qualifiche Professionali.

Oggi, di nuovo Roma, grazie all'azione dei Cup Territoriali del Centro e del Sud e soprattutto grazie a Dino Ricciardi, e Giansalvo Sciacchitano, faremo un ulteriore, importante passo in avanti. Dopo la svolta del DDL Fassino, con cui si superò la visione mercantile dei disegni di legge precedenti (e nonostante le difficoltà poste da importanti protagonisti del passato governo), tutti i disegni di legge depositati, nel nuovo Parlamento, ad es. quelli di Domenico Nania, di Andrea Pastore e di Pierluigi Mantini, riconoscono il ruolo fondamentale che dovrà essere svolto dagli Ordini e dai Collegi Professionali.

E dal tentativo di una sintesi di questi progetti di legge scaturisce la proposta del Cup. Una proposta nata in una prospettiva tecnico politica, che, tuttavia non poteva tenere conto della Proposta di Direttiva Europea sul Riconoscimento delle Qualifiche Professionali, in quanto presentata successivamente.

Ora alla dialettica Governo - Parlamento è affidata la riforma, ed al sottosegretario Michele Vietti il ruolo di regista, per l'esecutivo, nel nuovo panorama delineatosi.

Il Ministero di Grazia e Giustizia si è fatto carico di varare uno

Schema di Disegno di Legge sul Diritto delle Professioni Intellettuali, che tenga conto sia delle novità provenienti dall'Europa, sia della riforma federalista dello stato.

Naturalmente si tratterà di una riforma globale della materia, che dovrà occuparsi anche del sistema previdenziale.

Un sistema, quello previdenziale, che non può essere oggetto di interventi estemporanei e occasionali, che inevitabilmente aprono a mille interpretazioni non sempre benevole. Per questo, ben si comprende la cautela che ha mosso l'azione delle Casse nei confronti del Governo. Pertanto, Presidente De Tilla, gli Ordini saranno al fianco delle Casse nel vigilare affinché gli impegni del Governo siano mantenuti.

## Il futuro schema di disegno di legge sul diritto delle professioni intellettuali

Occorre definire un progetto di riforma che, nel proiettare le professioni intellettuali sui mercati, anche internazionali, tenga conto della ricchezza e complessità dell'ordinamento delle diverse categorie professionali, salvaguardandone al contempo la autonomia e tradizione:

1. Come ha dimostrato anche la recentissima sentenza della Corte di Giustizia Europea dello scorso 17 ottobre sui Centri Elaborazione Dati, le professioni intellettuali possono e devono avere un loro spazio in tutte quelle attività che, per la loro natura intellettuale, risultano in grado di incidere sull'interesse generale. Per cui è necessario provvedere ad ancorare ai valori generali il sistema di regolamentazione delle professioni intellettuali. Pertanto noi rivendichiamo il modello ordinistico non solo per le professioni in essere, ma per tutte le (istituende) professioni che incidono su interessi generali.

2. Sempre come ha evidenziato la citata Corte di giustizia, è necessario che le competenze delle singole professioni vengano verificate e razionalizzate in modo da assicurare la conformità al diritto europeo. È uno sforzo, quest'ultimo, che, in primis, deve competere alle stesse categorie che dovranno iniziare a formare opportuni tavoli di lavoro.

3. La nuova disciplina deve superare tutte le ambiguità che caratterizzano l'attuale sistema e razionalizzare i diversi profili, naturalmente nel pieno rispetto, chiaramente della tradizione e autonomia delle singole categorie. Ad esempio, l'iscrizione dei dipendenti agli albi, ove consentita e prevista, deve trovare corrispondenza dell'assoggettamento alle stesse regole dei lavoratori autonomi. Ciò non solo al fine di assicurare la leale concorrenza tra professionisti, ma anche al fine di tutelare l'affidamento della collettività assicurando regole uguali per tutti. Anche in questo caso non siamo più soli. I giudici hanno iniziato a comprendere le ragioni delle nostre rivendicazioni e proprio di recente a Trento il Tribunale ha riconosciuto sì i laboratori chimici fatti da società, ma preteso che le analisi debbano essere in ogni caso firmate dai chimici, anche quando la legge non lo preveda espressamente, come invece è previsto per le società di ingegneria.

4. Il sistema ordinistico è garante della professionalità dei

suoi iscritti. La regolamentazione delle associazioni può e deve trovare il suo ambito di riferimento in tutte quelle professioni che non sono organizzate in ordini e per le quali, appunto, si pone il problema dell'accREDITAMENTO dell'operatore economico.

5. Infine la riforma consentirà l'attuazione dell'art.117 della Costituzione stabilendo i principi generali dell'esercizio professionale. Nelle more è indispensabile che le iniziative legislative regionali siano attentamente ponderate perché il rischio è quello di immettere nel traffico giuridico norme che saranno poi cascate dalla Corte costituzionale, con grave pregiudizio della certezza del diritto. Non si tratta di scoraggiare il legislatore regionale, ma si tratta di evitare quelle iniziative demagogiche che ben lungi dal valorizzare le professioni, ne pregiudicano la credibilità nei confronti del cliente e della collettività tutta.

6. Naturalmente il progetto di riforma dovrà essere coordinato con il miglioramento del DPR 328, fatti salvo i principi di base che lo hanno ispirato. In tal senso assai interessante sarà il contributo del sottosegretario M. Grazia Siliquini.

## L'Europa

La citata decisione della Corte di giustizia europea sui Centri elaborazione dati è ormai destinata a segnare le diverse iniziative che a livello europeo, nazionale e regionale mirano a riformare le professioni intellettuali.

Con questa sentenza i giudici hanno affermato un principio fondamentale: il lavoro intellettuale è strumento principe per la tutela degli interessi generali che giustificano le limitazioni alle regole fondamentali del Trattato europeo, compresa la libertà di stabilimento.

Ecco perché sorprende l'impostazione che è stata data dalla Proposta di Direttiva Europea sul riconoscimento delle qualifiche professionali attualmente in discussione a Bruxelles. Attività profondamente diverse, come quella dei geologi e dei maestri di sci, degli ingegneri e delle guide alpine, vengono accomunate nella qualifica di «professioni» e così sottoposte allo stesso sistema di regole. Un'opzione, si diceva, che mal si comprende alla luce di una giurisprudenza, come quella citata, che rivendica il ruolo che il lavoro intellettuale è chiamato a svolgere per la tutela degli interessi della collettività.

I giudici hanno corretto la rotta iniziale che, su spinta della Commissione Europea, aveva portato a una automatica assimilazione delle professioni intellettuali all'impresa. Oramai le sentenze danno costantemente atto della specificità dell'ordinamento professionale.

Si tratterà di valorizzare allora fino in fondo l'importante lavoro critico svolto, insieme ai colleghi europei, dai Professionisti italiani del GLIP a Pomezia, coordinati dal Presidente Pierangelo Sardi. Un confronto, quello di Pomezia che ha visto il ministro Rocco Buttiglione offrire la disponibilità di «sponda» del Governo italiano alle azioni di modifica della direttiva di cui si è fatto carico Stefano Zappalà, padrone di casa, e relatore della Direttiva in sede di Parlamento Europeo.

Dunque la Proposta di direttiva sul riconoscimento delle qua-

lifiche professionali richiede dei decisi, importanti aggiustamenti, in quanto, tra l'altro non è pensabile e credibile che professionisti di diversa nazionalità, che esercitano la stessa attività nello stesso Paese siano assoggettati a regole diverse.

È pertanto necessario riproporre - così come, d'altro canto, già oggi previsto per le direttive in vigore - che il professionista comunitario debba comunicare il suo ingresso nel territorio nazionale e debba espressamente essere assoggettato alle disposizioni amministrative e deontologiche del Paese che lo ospita.

Un ulteriore e fondamentale intervento di aggiustamento è richiesto dalle professioni parziali. Bisogna evitare che la clientela sia portata a ritenere che chi esercita una professione parziale sia considerato «specialista» rispetto a chi è invece abilitato per più ampie competenze. Si tratta di due interventi decisivi per la credibilità del sistema professionale.

Siamo sicuri che il Ministro Buttiglione, e l'onorevole Zappalà, su questi temi rassicureranno i professionisti italiani, preoccupati sul futuro della direttiva. Sarà necessario innanzitutto, anche a seguito degli impegni presi a Pomezia, di superare le ambiguità di cui abbiamo letto sulla stampa anche oggi, circa le decisioni della Commissione Europea, e quindi riuscire a incidere concretamente sulla direttiva.

## La costituzione europea

Nella Convenzione europea presieduta da Valéry Giscard d'Estaing si stanno predisponendo le regole di quella che sarà la nuova Costituzione dell'Unione europea. I risultati cui è pervenuta la giurisprudenza europea devono ora essere consacrati nella nuova Costituzione europea.

Siamo molto felici per l'importante e significativo messaggio dell'on. Gianfranco Fini, stamane consegnatoci dall'on. Nino Lo Presti.

L'on. Fini, condividendo pienamente la nostra impostazione, si è reso disponibile, come rappresentate dell'Italia, a farsi portatore nella Convenzione Europea, della grande tradizione di libertà ed autonomia che contraddistingue il mondo delle professioni e il sistema ordinistico italiano, e dei valori nei quali si riconosce il nostro Paese e la nostra cultura.

Non si tratta di sottrarre le professioni alla concorrenza, ma piuttosto di contemperare quest'ultima con i valori che fondano la società occidentale.

## I nuovi paradigmi

Con il terzo millennio siamo entrati in pieno del tempo post-industriale. Allora, innanzitutto, si tratterà di metterne a fuoco i nuovi paradigmi del nostro tempo. Fa assai piacere che a meno di un anno di distanza dal Brancaccio il termine di knowledge workers appaia sempre più intensamente nei discorsi politici.

Domenico De Masi, nel suo intelligente libro «il futuro del lavoro» afferma:

«Se ora molti negano l'avvento della società postindustriale o

si ostinano a leggerla e viverla in chiave industriale, è per effetto di un gap culturale che induce a interpretare e a vivere ogni epoca nuova in base alla mentalità sedimentata nell'epoca che l'ha preceduta».

Il tempo libero dal lavoro occupa uno spazio sempre più centrale nella vita umana. ... Occorre dunque - continua De Masi - riprogettare la famiglia, la scuola, la città, la vita in funzione non solo del lavoro ma anche del tempo libero, in modo che questo non degeneri in dissipazione e aggressività ma si risolva in pacifica e felice convivenza». E quindi cita Voltaire quando dice:

«chi non vive lo spirito del suo tempo, del suo tempo raccoglie solo i mali».

Sui nuovi paradigmi interviene con sempre maggiore frequenza il Corriere della Sera, sia con l'articolo di Sergio Romano comparso in luglio, dal titolo «il Capitalismo giù di morale», sia con quelli dell'importante economista italiano Marco Vitale, che ha operato al massimo livello all'interno del mondo societario e professionale americano. Di particolare interesse quello apparso qualche settimana fa dal titolo «America punto e a capo, lettera aperta sul capitalismo». Vitale, nell'analizzare la crisi definita sul Financial Times, nello scorso luglio, «crisi dell'epoca post-etica», afferma:

«La prima spiegazione è la caduta continua della credenza in standard etici oggettivi, propri di ogni professione»... «La caduta del rispetto dei principi etici standard di ogni professione vuol dire la caduta delle capacità di autoregolamentazione del mercato e delle professioni, che è stato sino ad ora uno dei cardini del mondo americano». ... «E poiché non sono certamente le invocazioni moralistiche che possono ripristinare la situazione, ciò vuol dire che il mondo finanziario americano va sottoposto ad un nuovo sistema di rigorosa regolamentazione».

## Il forum delle professioni intellettuali

Tra le funzioni di Ordini e Collegi italiani, vi è quella di tutelare gli interessi generali connessi all'attività professionale relativa a circa unmilionesettecentomila iscritti.

Ciascuna professione regolamentata in Italia ha una rete nazionale di circa milleottocento ordini e collegi, in cui operano più di quattordicimila professionisti consiglieri. Molte tra le professioni italiane regolamentate, inoltre, hanno una propria rete europea e internazionale. L'insieme costituito dal CUP, dai CUP territoriali, e dalle casse di previdenza, formano una rete più ampia: la rete delle reti delle professioni regolamentate.

Certo si tratterà di consolidare rapidamente l'organizzazione dei CUP territoriali, e il Presidente Pino Capocchin stamane ci ha dato buone notizie in tal senso.

Ma bisogna andare oltre questa rete, pure straordinaria: bisognerà costruire, come già da tutti annunciato e convenuto il Fo-

rum delle Professioni Intellettuali coinvolgendo in questa impresa i Sindacati di Categoria e le Associazioni delle Professioni non Regolamentate.

Il Forum potrà essere il luogo stabile dove le varie anime delle professioni, dialogano tra loro e con il CNEL. Si tratterà con il forum di realizzare una possibile armonia tra sfere autonome diverse, attraverso una competizione tra saperi. Il compito del forum sarà allora quello di costruire raccomandazioni in assistenza alle istituzioni, e proposte e consigli capaci di indirizzare l'industria e la società tutta verso obiettivi vantaggiosi, e quindi di interesse generale.

## Il semestre di presidenza italiana del Consiglio Europeo

L'appuntamento fondamentale per le professioni italiane, sarà il semestre di presidenza italiana del consiglio dell'unione europea.

In vista di quest'appuntamento, e a partire da subito, massimo sarà l'impegno delle professioni italiane nell'assistere il Governo e il Parlamento affinché sia colta questa grande occasione.

Si tratterà di poter incidere anzitutto:

- sulla direttiva appalti, servizi e forniture,
- sulla direttiva qualifiche professionali,
- sulla costituzione europea

e portare avanti, da leader, in Europa, la via italiana per le Professioni Intellettuali, ovvero la organica conciliazione tra tradizione e innovazione, tra valori culturali, sociali e interessi economici. Nel semestre italiano potremmo, in tal caso, realizzare definitivamente la svolta storica:

potremmo svolgere a Roma il Primo Congresso Europeo delle Professioni Intellettuali.

## Le agorà delle professioni intellettuali e la democrazia urbana

Nel suo articolo sul "Corriere" Marco Vitale citava la definizione di mercato di Von Hayek, ovvero: «il mercato non è altro che una sottile e diffusa rete di comunicazione.» Accanto alla piazza affari d'Europa, allora, l'obiettivo strategico dei knowledge workers consisterà nell'identificare e valorizzare, nell'Unione, una nuova rete, anch'essa sottile e diffusa. Una rete costituita, da una miriade di nuove piazze, di nuovi forum:

Una miriade di agorà delle professioni intellettuali, dalle quali dovranno sprigionarsi concretamente nelle città europee, quei percorsi di "democrazia urbana" che faranno leva, nel mercato europeo e globale, sulla "missione dei professionisti».